Una bellissima giornata con le "deliziose signore" del Don Sterpi

Era lo scorso giugno quando il dott. Giorgio Beria, che già conoscevo di vista in quanto fa parte della Sportiva Orione, mi ha contattato per sapere se c'era la possibilità di organizzare presso il Piccolo Cottolengo una giornata in cui, con un numero, allora imprecisato, di colleghi, poter svolgere attività di volontariato. La Società presso la quale lavora – la KPMG S.p.A. che si occupa di revisione e organizzazione contabile – in occasione del cinquantesimo anno di attività in Italia, aveva deciso di dare l'opportunità alle persone che vi lavorano, di dedicare una giornata retribuita ad attività di volontariato, per un maggior coinvolgimento da parte dei suoi dipendenti nel campo sociale a favore di comunità o enti che operano sul territorio.

Dopo le vacanze estive il progetto è andato via via sviluppandosi fino a concretizzarsi nella giornata di venerdì 14 novembre, quando il nostro Direttore don Dorino ed io abbiamo accolto i sei giovani che avevano scelto di partecipare a questo progetto collaborando con il Piccolo Cottolengo Don Orione di Milano, di stare cioè con noi e con le nostre Ospiti per quell'intera giornata.

Prendiamo visione del video predisposto per le celebrazioni del 75° anno di fondazione, video che dà una visione d'insieme della vita quotidiana che si svolge nei vari nuclei dell'Istituto e, al termine, andiamo al "Don Sterpi" dove ci aspetta Letizia, l'animatrice, che, entusiasta in partenza di questa bella idea, aveva già tratteggiato nei minimi particolari i vari momenti con i relativi compiti di ognuno, per quella che si sarebbe rivelata una giornata davvero *speciale*.

Ben presto i ragazzi hanno incominciato a chiacchierare e a familiarizzare con le nostre care "Nonne", qualcuno si è fatto carico di una passeggiata, qualcuno di un aiuto nei piccoli lavoretti sempre *in cantiere*, qualcun altro ha condiviso un po' della loro vita. Dopo la pausa pranzo (ottimo il risotto alla zucca) siamo tornati ai nostri posti di "servizio" e abbiamo aiutato Letizia nei preparativi per la festa di compleanno della signora Clara: 100 anni non sono cosa da poco ed è atteso, per la consegna dell' "Ambrogino d'oro" alla nostra festeggiata, il Presidente del Consiglio di Zona, che rimarrà particolarmente colpito dalla felice iniziativa della Società KPMG che ha scelto di celebrare il suo 50° anniversario con un progetto così lodevole.

Ormai la giornata è quasi conclusa, non prima però di aver accompagnato i nostri ragazzi, che sentiamo proprio un po' nostri dopo tanta condivisione, nella visita agli altri Nuclei della Casa: penso che se fino a quel momento Giorgio, Gina, Luca, Ivan, Alfonso e Davide avevano immagazzinato una serie di impressioni e di sensazioni varie, a quel punto le nostre Ragazze hanno fatto il resto. L'accoglienza più che calorosa da parte di tutte – non ci lasciavano più! –, il clima di armonia e altruismo che regna dappertutto, l'atmosfera gioiosa che si respira in ogni angolo dei reparti, la presenza di animatori, educatori e volontari tanto attenti e così affettuosamente partecipi della loro vita, credo abbia aiutato i nostri "magnifici sei" a toccare con mano che *"al Piccolo Cottolengo si vive allegramente: si prega, si lavora nella misura consentita dalle forze, si ama Dio, si amano e si servono i poveri"* (Don Orione).

E allora ragazzi, forza! Non fermatevi. Avete sperimentato che niente pesa più, quando ci si trova davanti ad una tenera signora anziana, che il vostro aiuto è stato davvero importante per le persone che avete incontrato, che vedere gli occhi felici delle nostre Ragazze trasmette una grandissima gioia. Noi vi siamo molto grati per questa favolosa giornata trascorsa insieme, per il supporto che ci avete donato e per la bella testimonianza che avete dato anche all'interno del Piccolo Cottolengo; con don Orione tutti noi vi aspettiamo di nuovo a braccia aperte...!

Vilma Rotoli

Invito

Sabato 21 Febbraio
ore 16
Cinema Teatro Orione

CONCERTO del Coro *"I Piccoli Musici"*

Il Coro "I PICCOLI MUSICI" è un coro polifonico di **voci bianche** con sede a **Casazza** (Bergamo), fondato dal maestro **Mario Mora** nel **1986**.
Nella sua intensa attività artistica il Coro ha tenuto concerti nei più importanti Festival internazionali e ha partecipato ai seguenti concorsi nazionali ed internazionali:

Vittorio Veneto (1994):
1° classificato e Gran Premio Efrem Casagrande;
Arezzo (1995):
1° classificato e premio per il miglior coro italiano;
Riva del Garda (1998)
1° classificato, premio per il miglior coro italiano e premio giuria popolare;
Vittorio Veneto (2000):
1° classificato e Gran Premio Efrem Casagrande
Ha partecipato a concerti trasmessi dalla RAI e da Mediaset ed altro ancora...

INGRESSO LIBERO

Foto ICP

FONDAZIONI e INTESTAZIONI per i POVERI di DON ORIONE

IN MEMORIA DI:
Tina Cattaneo Vergani - Da Valeria
Teresa, Rina e consorte - Da Rosa Poiasina Giani
Luigi Bagnalone - Dalla moglie Rita
Don Agostino Bettassa - Da Fiorella Bargiotti
Ida Iori e Filiberto Pavesi - Da Eva
Marino - Dal fratello Sergio
Nonna Fina - Da Silvia Ottina Pizzocaro
Gaetano Randazzo - Da Calogero, Maria e figli
Antonio e Irma - Da Ines Meoni
Aldo Leonardi - Da Carlo Bigatti
Ada Magnifico e Giuseppe Magnoni - Da Marina
Franco Sforzini - Da Ugo Bailo
Pietro e Antonietta Thiella - Dalla figlia Giovanna
Emilio Columbaro - Dalla moglie Maria Luisa
William Bellati - Da Gianna e Marinella Teruzzi
Bruno e Paolo Brasca - Da Agnese Bottazzi
Lydia e Maria - Da Jacques Schraemli

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue:
"lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è: Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO e-mail: cottolengo@iol.it
Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

"Fare del bene a tutti, fare del bene sempre, del male a nessuno". **Don Orione**

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorione-mi.it stampa@donorionemilano.it
Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 *Direttore responsabile:* Don Ugo DEI CAS - *Realizzazione:* Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo
Anno XXXXII - **N. 2 Febbraio 2009** - Spedito nel mese di febbraio 2009

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo,

quando voi leggerete questo mio saluto forse i vostri pensieri saranno altri, ma io voglio far giungere a voi l'eco della magia del Natale al Piccolo Cottolengo. Abbiamo vissuto il mistero del Natale lasciandoci guidare dalla Parola di Dio proclamata e spiegata nelle tante celebrazioni liturgiche comunitarie, dei singoli nuclei, per le diverse categorie (dipendenti, collaboratori, volontari...), dagli scritti di Don Orione, da messaggi natalizi fatti girare tramite posta elettronica...
Il "cuore" del Natale al Piccolo Cottolengo sono, però, gli ospiti. Tutti, operatori, volontari, amici... siamo al loro servizio. C'è stata una vera gara tra gli operatori, i volontari, gli ospiti di ogni nucleo per creare un bel clima di festa, di famiglia, di gioia. Il presepe, l'albero di Natale, gli addobbi variopinti e le luci intermittenti hanno abbellito ogni angolo del nostro Istituto.
Un commosso "grazie" a tutti.
Se permettete, ora vorrei rivolgere un ringraziamento "speciale" a Gigliola (volontaria, amica....?), che ogni anno ci confeziona uno "Spettacolo musicale" di eccellenza, coinvolgendo amici e conoscenti, ospiti e volontari, raccogliendo fondi per l'Istituto.
Lo spettacolo di quest'anno era intitolato "perle di Natale", rappresentate, sulla scena, da un vivace e gioioso gruppo di giovani artisti della danza, che hanno saputo suscitare attenzione ed emozioni in tutti i presenti. Musica, gesti, ritmi, luci... hanno un loro linguaggio capace di rivelare qualcosa anche del mistero.
Ho colto la percezione del mistero soprattutto nel raccoglimento, nell'atmosfera di attesa che si è creata prima della rappresentazione de "La storia dei Magi" di cui sono state protagoniste alcune ospiti del nucleo Suor Ada, domenica 21 Dicembre '08. Ho dovuto constatare che nelle nostre chiese, normalmente, non si percepisce lo stesso clima di raccoglimento e di attesa di un evento importante. Davvero i nostri ospiti, anche e soprattutto i disabili, sanno trasmetterci un messaggio d'amore e di tenerezza, che non riusciamo a percepire nella nostra vita quotidiana stressata e, a volte, frustrante.
Lo spirito di Don Orione aleggia ancora su di noi e il nostro Piccolo Cottolengo:
- *gli ospiti sono al centro delle nostre attenzioni;*
- *molti operatori sacrificano il loro tempo e le loro energie, andando talvolta ben oltre l'orario di lavoro e coinvolgendo anche la famiglia ed alcuni amici, per offrire a loro tutte le migliori opportunità di socializzazione;*
- *famiglie di Amici, Parrocchie, Associazioni organizzano momenti di festa e di incontro...*

C'è vita, c'è festa, c'è amicizia, c'è fede al Piccolo Cottolengo!
E la sofferenza viene "condivisa" e "consolata".
Che il Signore e Don Orione facciano nascere una vera "gara di solidarietà" tra operatori, volontari, amici, benefattori... nel farsi carico delle sofferenze dei nostri ospiti, perché davvero (e sempre più persone sentono l'esigenza di confidarlo) ***"è più ciò che si riceve di ciò che si offre".***

Il Direttore Don Dorino Zordan e la Comunità Religiosa

Invito

SABATO 14 FEBBRAIO 2009, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi,
il dott. GIORGIO CAPRINO
Presidente dell'OFTAL
sarà con noi al consueto Raduno.
Seguirà in Cappellina
la celebrazione della S. Messa.
Non mancate!

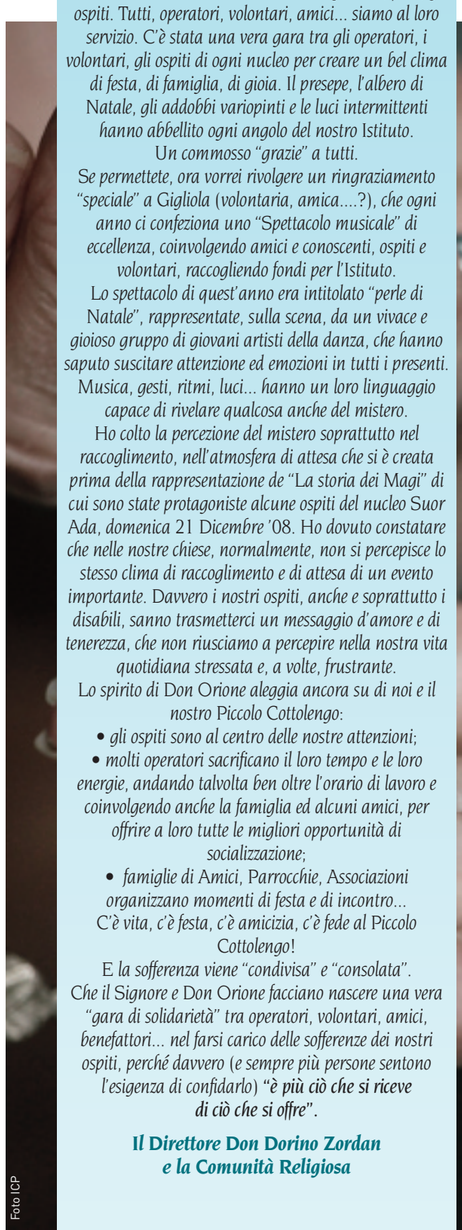

Foto ICP

Premure paterne di Don Orione per gli ammalati

Tradizionalmente in Febbraio si celebra la Festa dell'ammalato.
"La sofferenza fa parte dell'esistenza umana
– ci ricorda Benedetto XVI nella sua Enciclica sulla Speranza –
e dobbiamo fare di tutto per superare la sofferenza, ma eliminarla completamente dal mondo non sta nelle nostre possibilità ... L'uomo ha per Dio un valore così grande da essersi Egli stesso fatto uomo per poter com-patire con l'uomo".

Ecco come Don Orione incoraggia gli ammalati a guardare al Cristo sofferente e a trovare in Lui la forza di accettare con serenità la propria situazione.

"... Col mezzo delle infermità e dei disinganni amari, il Signore vuole staccarci sempre di più dalle cose ingannevoli di questo mondo, dalle cose e dai beni visibili, e vuol farci apprezzare più vivamente la vita spirituale e le cose invisibili. Nelle malattie giova assai allo spirito fare a Dio umili offerte e abbandono di sé nelle sue sante mani. Pensiamo, buona Sig.na Maria, ai patimenti sofferti da Nostro Signore Gesù Cristo, e tale pensiero sarà, certo il più grande sollievo e conforto ai nostri mali. Prego per Lei, perché prenda dalle mani del Signore codesto suo male, e si faccia grandi meriti pel santo Paradiso.
Dio La benedica!"

(Don L. Orione Scr.41,79)

Novarese dell'anno, donna più importante di Novara per l'impegno profuso in questi anni perché ha saputo creare con la Comunità di Sant'Egidio uno straordinario movimento di solidarietà sociale che in città è un punto di riferimento fondamentale soprattutto per il mondo degli anziani...

Con queste parole iniziava la presentazione, da parte del Direttore don Dorino, della signora Daniela Sironi, referente del nord-Italia della Comunità di Sant'Egidio, oratrice al nostro Raduno Amici del 13 dicembre scorso.
Ha esordito dicendo di essere sempre contenta di parlare in casa orionina, perché è un parlare che nasce da una sintonia, quella che si avverte quando si prova a vivere sul serio il Vangelo e ci si trova vicini a chi magari anche con una sensibilità diversa compie però lo stesso sforzo.
La comunità di S. Egidio quest'anno compie quarant'anni, è molto più giovane della famiglia orionina, è nata in anni molto complicati, nel 1968, da un gruppo di studenti di un liceo romano. In quegli anni di contestazione i ragazzi avevano provato a leggere insieme il Vangelo per interrogarsi su come viverlo perché erano gli anni della fine del Concilio Vaticano II che si era concluso con un messaggio ai giovani del grande papa Paolo VI che li invitava a mettere arditamente le loro energie al servizio di un mondo migliore di quello che gli adulti avevano loro consegnato.
Lo spirito era quello di provare da giovani a cambiare il mondo, tutti volevano cambiare il mondo nel '68, e si sa quanto dolore e quanto sangue sia stato versato proprio per cercare di concretizzare questa idea. Ma l'intuizione fondamentale di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità, che allora aveva 18 anni, è stata che il mondo poteva cambiare soltanto cambiando i cuori.
Quando cambia il cuore allora si può modificare tutto. Ma l'unico che può cambiare il cuore è Gesù. Questa era l'intuizione dell'inizio, intuizione a cui la Comunità è stata sempre fedele: ascoltare il Vangelo ogni giorno e ascoltarlo insieme, e subito sin dall'inizio si è stabilito un legame fra il Vangelo e i poveri perché chi ascolta il Vangelo scopre subito i poveri. Allora Roma era una città diversa da oggi, c'erano quartieri di baracche dove gli immigrati erano le persone provenienti dal sud d'Italia che arrivavano dalla Calabria, dalla Puglia, dalla Sicilia... e gli studenti non è che sapevano fare molte cose, nemmeno avevano soldi, e quindi l'unico aiuto che potevano dare era insegnare a leggere e a scrivere ai loro bambini che parlavano male l'italiano, spesso parlavano in dialetto, non andavano a scuola o, quando ci andavano, venivano bocciati perché non studiavano.

E quindi aiutare questi bambini a studiare, a imparare a leggere e a scrivere, fu il primo incontro di questo gruppetto di studenti di liceo con i poveri. Questo inizio, come tutti gli inizi, è piccolo, ma è stato il cardine della crescita della comunità, ascoltare la parola di Dio nell'amicizia con tutti e particolarmente con i poveri l'ha fatta crescere perché è nata nella preghiera comune tra tutte le persone che la rappresentavano, sostanzialmente giovani.
Se i bambini sono stati i primi amici, i secondi sono stati gli anziani, scoperti perché il Cardinale Poletti, che era a Roma, affidò a questo gruppo di giovani che volevano vivere il Vangelo e metterlo in pratica servendo i poveri, un antico monastero di clausura disabitato, nel cuore di Trastevere. Era appartenuto alle Carmelitane Scalze ed era ormai vuoto da molti anni e venne affidato loro quasi con più topi che pietre, ma quello diventò il cuore della Comunità. Il monastero aveva una piccola chiesa dedicata a S. Egidio che era stato un monaco emigrato dalla Grecia in Francia nel 7° secolo dopo Cristo. Lì si mise a vivere nella foresta per fare l'eremita; ma non riuscì a stare solo perché continuamente le persone andavano a cercarlo per pregare con lui, per ricevere la sua benedizione; in special modo molti giovani andavano da lui per incontrare Dio. Così questo monaco Egidio fondò una comunità monastica da cui si recavano tantissimi poveri per essere guariti.
S. Egidio era noto soprattutto perché difendeva i poveri, infatti è raffigurato con la mitria vescovile (era poi diventato vescovo) e una mano ferita trapassata da una freccia per difendere una cerva. La tradizione infatti narra che durante una battuta di caccia del re di Francia una cerva si rifugiò nella grotta di questo monaco che la difese con le sue mani e, in cambio, lei lo nutrì col suo latte per anni.
Sicuramente Egidio è stato un difensore dei poveri e fu venerato moltissimo nel Medio Evo; infatti in Italia sono molte le chiese dedicate a lui mentre in Francia era una tappa del pellegrinaggio al Santuario di Compostela. S. Egidio va ricordato soprattutto come protettore dalla paura e dalla follia.
Questo monaco Egidio che i giovani incontrarono in questo inizio di storia piacque e quindi la Comunità prese il suo nome: **Comunità di S. Egidio.**
L'antico monastero fu la prima casa della Comunità, nel quartiere di Trastevere, molto popolare, e abitato da moltissimi anziani che si erano molto incuriositi nel vedere queste monache coi pantaloni, coi jeans che entravano e uscivano da questa chiesa e da questo monastero e avevano cominciato a frequentare questi giovani passando tanto tempo con loro. In particolare un'anziana che si chiamava Filomena passava tutti i giorni molte ore all'interno di questo monastero con i giovani amici; era una trasteverina che raccontava episodi in romanesco, cantava gli stornelli, portava lunghissime trecce bianche che raccoglieva a crocchia e nascondeva sotto un fazzoletto sul capo. Un giorno questa anziana non si presentò, la cercarono, ma inutilmente. Era stata portata dai figli in un ospedale, le avevano tagliato le trecce, e lei nel giro di una settimana si era lasciata morire.
Questo colpì molto quei ragazzi che decisero di diventare amici degli anziani e di aiutarli nelle case, negli istituti, facendo del loro meglio per non lasciarli soli. Negli anni gli anziani amici della Comunità sono diventati tanti, tanto che la Comunità ha fondato un movimento che si chiama: **W gli anziani,** perché sono un grande dono di una vita lunga ma anche di una vita sapiente perché conserva la memoria della guerra ma soprattutto il talento della compagnia e della preghiera.
Nella debolezza della vita degli anziani si scopre quello che conta veramente: l'amore e la fede, e questi valori ai giovani cresciuti nell'amicizia con loro è stato ed è un grande insegnamento perché la vita la si capisce dalla fine, quando resta solo quello che conta.
Questa amicizia con gli anziani è un po' storica in tutte le Comunità di S. Egidio che sono nate in Europa; è grande questo legame con loro proprio perché c'è una contraddizione nel nostro mondo, quella di aver lavorato tanto per allungare la vita ma poi di non saperla amare abbastanza. Per questo si crede che l'amicizia con gli anziani sia una profezia per il nostro futuro perché è la profezia di un mondo in cui nessuno è inutile, nessuno va messo da parte, nessuno è così debole o così povero da non poter aiutare uno più debole o più povero di lui.
Molte sono le risorse degli anziani:di compagnia, di umanità, di preghiera, di spiritualità.
La Comunità è cresciuta sempre ascoltando il Vangelo e non dicendo di no a nessuno, magari non può aiutare subito o non è in grado di aiutare tutti però prova a non dire di no. E questo ha portato a fare cose che non pensava di fare come ad esempio **la pace.** È significativo come i cristiani prendendo sul serio una persona, prendono sul serio il mondo intero. A Roma ci sono molti giovani che vanno a studiare nei seminari provenienti da tutte le parti del mondo e molti di questi seminaristi hanno frequentato la Comunità. Uno di questi giovani proveniente dal Mozambico, ritornato a Roma dopo qualche anno come vescovo, tornò a S. Egidio a raccontare della guerra nel suo paese che aveva portato povertà e grande carestia e chiese aiuto. La Comunità dopo i primi invii di viveri ed altro sentì che avrebbe dovuto fare veramente qualcosa di più per ottenere la pace. Con l'aiuto della preghiera e ispirati dalle parole di Giovanni XXIII che diceva: "*ho sempre studiato per cercare ciò che unisce e lasciar da parte ciò che divide*" riuscirono a mettere in contatto tra loro le persone più idonee a perseguire il fine desiderato perché gli uomini si possono convertire alla pace. La pace non viene senza che si convertano i cuori e chi è abituato alla guerra e a sparare ha bisogno di convertire il proprio cuore per credere che solo la pace è la via della sua vita e non la guerra e la morte. Dal 4 ottobre del '92 non si è più sparato un colpo in Mozambico. È una storia significativa di come prendendo sul serio una persona il Signore può portare lontano. E così è per tutti i poveri perché tutte le volte che incontriamo qualcuno che ha bisogno se noi non diciamo di no ma teniamo la domanda di quel povero nel cuore, prima o poi il Signore fa nascere qualcosa.
Oggi le Comunità di S. Egidio sono tante, sono in 70 paesi del mondo, molte persone hanno il volto nero, sono africane perché dopo la pace in Mozambico sono nate tantissime comunità di S. Egidio. Non ci sono fondazioni perché non sono formate da religiosi ma da persone del posto che venendo a contatto con la Comunità nei modi più vari, desiderano condividere la loro esperienza. I ragazzi che vengono a contatto con la Comunità ovunque vanno ne fondano delle altre, si mettono a leggere insieme il Vangelo e cercano dove sono i poveri nel posto dove vivono perché la Comunità nasce e vive in modo molto semplice, con la preghiera comune e l'amicizia coi poveri. Possono essere i bambini, i carcerati, i malati che vivono per le strade... il Vangelo dà vita alla vita, dà la dignità di essere un figlio di Dio, discepolo di Gesù, di poter pregare e poter amare, perché l'uomo che può amare è l'uomo la cui dignità non viene mai meno. Fino a quando il Vangelo sarà aperto e ci sarà qualcuno che lo legge, ci sarà qualcuno che prega, ci sarà qualcuno che ama i poveri e che sa guardare al futuro con la speranza di Gesù, che è la speranza di uomini e donne che possano amare, che possano vivere in pace, che sappiano perdonare ed essere misericordiosi, che non abbiano paura del male ma sappiano lottare a mani nude con la preghiera, con l'amore contro il male che è tanto forte in questo mondo. Per questo tutte le comunità di S. Egidio hanno una preghiera comune, quotidiana, o quante più volte è possibile, e un libro che è la parola di Dio ogni giorno. Preghiera di mezz'ora quotidiana che è il minimo indispensabile per continuare a credere, a sperare, ad amare e soprattutto per sapere che ogni povero è Gesù che bussa alla nostra porta.
I cristiani sono una grande riserva di amore per l'umanità perché, come diceva S. Giovanni Crisostomo, *"adora il Cristo nell'eucarestia sull'altare ma non dimenticarti di lui quando lo vedi povero, lacero e affamato lungo le strade o alla tua porta"*.
Nessuno può dire "il futuro per me non esiste" perché ciascuno finché ha vita, finché ha un respiro, può pregare e può amare. La preghiera diventa un grande atto d'amore, e gli anziani sono i nostri monaci, soprattutto quelli che non possono uscire dai letti perché quel letto è la loro cella e da quel letto si può amare e benedire il mondo intero, e di questo gli uomini e le donne, anche se non lo sanno, hanno tanto bisogno.

Alda

Natale 2008 al Mater Dei

Carissimi lettori del giornalino di Don Orione, come negli anni precedenti, ormai sta diventando una tradizione, il giorno 17 dicembre 2008 al Mater Dei RSA, abbiamo voluto scambiarci gli auguri per le feste di quest'anno ritrovandoci insieme in reparto. La festa è iniziata con la S. Messa celebrata dal nostro Direttore Don Dorino Zordan, con la gradita presenza dei chitarristi e "cantori", Tommaso, Pietro (hanno coinvolto anche me), che hanno allietato con i canti la S. Messa, poi dopo un breve aperitivo, tutti nel soggiorno ARANCIO a pranzare insieme, Ospiti, Parenti, Operatori, Volontari ed Amici ed assaggiare le leccornie da loro preparate, che anche quest'anno sono state tante e di diverse nazioni, Italiane, Peruviane, Polacche, ecc.
Abbiamo ammirato gli alberi di natale e gli addobbi particolari preparati dalla nostra cara Rosi con la partecipazione di alcuni Ospiti e Operatori.
La festa di oggi, come le altre, hanno lo scopo anche di far capire alle persone che alcune barriere e\o incomprensioni possono essere superate semplicemente con un sorriso e che il Don Orione non è solo un luogo di sofferenza ma anche un luogo dove la vita può e deve continuare.
Ringrazio di cuore chi ha contribuito alla preparazione della festa e spero, anzi ne sono certo, che ne aumenteremo.
Tutto ciò per cercare di allietare la permanenza ai nostri Anziani.

Matteo

Messa Natalizia

Venerdì 19 dicembre durante la consueta tradizionale Messa di Natale... "la parola CARITÀ che tanto soavemente ci unisce... (Don Orione)" ho pensato al nostro volontariato anche "spirituale" che ha come attenzione prioritaria la Persona in tutti i suoi bisogni, fino a quelli interiori... ed ho anche pensato al verbo "ascoltare" che ha come sinonimi "comunicare" ed "amare".
Vivere la propria appartenenza al MOV "Movimento Orionino Volontari", significa anche vivere l'esperienza di Chiesa portatrice di immense risorse per chi soffre. La solidarietà è anche un modo di essere credenti ed avere una meta: quando c'è una meta anche il deserto diventa strada, perché scoraggiarci e stancarci... insieme tutto sarà più facile... durante la lunga strada troveremo punti di ristoro dove sostare.
Il verbo sostare include il concetto di voltare... girare... trasformare... chi sosta riesce a proseguire trasformato. Quindi in questo momento difficile dobbiamo stare insieme ed accogliere ogni Volontario come un dono, migliorarne le conoscenze e ripetere a noi stessi che se abbiamo deciso di regalare ascolto (soprattutto tra di noi) non possiamo fare altro che prenderne atto, ricordare a noi stessi la nostra scelta e quindi rimanerne fedeli.
Quindi, forza!!! Più Volontari alle S. Messe, evidenziamo eventuali problemi (se misurabili è possibile rimediarli), proponiamo alla Direzione suggerimenti per nuove proposte, con l'obiettivo di trasmettere passione e volontà al nostro MOV.

Luciana Balleggi

ALCUNE IMMAGINI DELLO SPETTACOLO MUSICALE "PERLE DI NATALE"